



Una donna danza nel corteo della manifestazione antirazzista che ha attraversato Torino

Mauro Milone/Agf

Quarantamila no al razzismo Papa Wojtyla: «Rispettate gli immigrati»

Una speranza da Torino

VALENTINO CASTELLANI

TORINO è diventata nelle scorse settimane palcoscenico dell'Italia per il problema dell'immigrazione. Ha dato la prima risposta civile. Ha voluto dire con fermezza che un problema così complesso non si affronta con le contrapposizioni ideologiche, non si risolve con la drammatizzazione di casi particolari, non si può accontentare che venga strumentalizzato per fini di parte. È giunto il tempo della ragione e della saggezza, il tempo di riflettere i nostri valori nella progettazione del futuro. Tra tutti forse quarantamila persone, uomini e donne, di razza, religione e condizione sociale diverse, in un clima di festa e di civiltà, tolleranza, si sono raccolte per dare un messaggio forte sui valori e sugli obiettivi che uniscono, lasciando per un attimo in secondo piano la diversità e i giudizi sul recente decennio varato dal governo.

SEQUE A PAGINA 4

TORINO. Una grande festa di piazza per dire no al razzismo. Due cortei e quarantamila persone hanno sfilato ieri per le strade di Torino in nome della convivenza per costruire insieme la città. Il corteo più grande è stato organizzato dai sindacati ed ha visto la partecipazione della sinistra unita e delle forze democratiche. Anzi Lega, con i saluti sulle barricate anti-immigrati si sono tirate fuori.

JENNER MELETTI ALCESTE SANTINI
ALLE PAGINE 3 e 4

Proclamato dai sindacati autonomi. Garantiti solo i servizi di emergenza

Scioperano ottantamila medici Sanità pubblica paralizzata



IL CACCIATORE
SABATO 25 NOVEMBRE

ROMA. Blocco quasi totale della sanità pubblica oggi in tutta Italia. A scioperare sono i medici aderenti al «cattolico» dei sindacati autonomi di categoria e i veterinari pubblici, i farmacisti ospedalieri e i biologi chimici e Insi del Servizio sanitario nazionale. Sono comunque garantiti tutti i servizi di emergenza, la manutenzione, la guardia medica e il proseguimento delle cure per le cure eventuale, interruzione potrebbe provocare danni alla salute dei pazienti. Lo sciopero è per il rinnovo del contratto scaduto nel '90 e sindacati autonomi chiedono un aumento del 30 per cento.

A PAGINA 11

Gli exit poll danno l'ex presidente Walesa al 48,6 per cento

Le sorti della Polonia in un pugno di voti

Kwasniewski in leggero vantaggio

VARSAVIA. Polonia: una battaglia all'ultimo voto, un testa a testa emozionante nelle elezioni presidenziali. Secondo lo spoglio delle schede effettuato nei primi 150 seggi elettorali (su un totale di 22.500) il leader postcomunista Aleksander Kwasniewski ha ottenuto il 51,4 per cento dei voti. Ma a tarda sera non era ancora possibile avere assoluta certezza del risultato. Secondo gli exit poll infatti il risultato del ballottaggio era sul filo di lana. Tanto che gli ultimi sondaggi delle due società di rilevazione alle 20 di ieri assegnavano in un caso a

Lech Walesa il 50,2 per cento e ad Alexander Kwasniewski il 49,8 mentre nell'altro caso il risultato era ribaltato. Kwasniewski con il 51,4 era in testa su Walesa al 48,6. Lo stesso ex leader di Danzica in giornata ha confessato ai suoi più stretti collaboratori di sentirsi «inquieto». Il presidente uscente poco dopo la chiusura dei seggi è apparso brevemente sugli schermi televisivi per ringraziare tutti quelli che avevano votato per lui. Gli esperti sostengono che molti elettori potrebbero aver mentito al momento di rivelare il voto per gli exit poll.

GABRIEL BERTINETTO
ALLE PAGINE 6 e 7

Il terremoto continua

RENZO FOA

Come due settimane fa le prime proiezioni della notte indagarono la vittoria del candidato postcomunista ma la prudenza ci obbliga ad aspettare stamane per sapere se il eroe di Danzica è uscito di scena o se nella lotta voto contro voto ha finito con il prevalere su Aleksander Kwasniewski, ancora sei anni fa giovane ministro «aperturista» dell'ultimo governo del generale Jaruzelski e ora leader di una normale sinistra democratica. Ma già da ora si può dire che la spaccatura dell'elettorato, la radicalizzazione dello scontro politico, la discesa in campo della Chiesa come non avveniva da anni e i toni incredibilmente alti usati nella fase finale della campagna elettorale hanno confermato con chiarezza che anche in Polonia si è chiusa una fase. Al punto che il fondatore di Solidarnosc, l'uomo che con la

SEQUE A PAGINA 7



Nikita Mikhalkov
«La mia Russia rischia
un salto nel passato»

MOSCA. Perché il premio Oscar Nikita Mikhalkov perde tempo in contee in assemblee in incontri con gli elettori per cercare di avere un posto in Parlamento? Perché la Russia corre ancora il pericolo di tornare indietro e io non voglio. Gli americani possono cambiare presidente senza temere che cambi il sistema, noi no. Nel cielo della Russia si può ancora alzare un Sole ingannatore.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 2

Autobomba contro l'ambasciata egiziana

Kamikaze fa strage 16 morti in Pakistan

ISLAMABAD. Ore 11 di ieri mattina. Un boato terribile ante squarcia l'aria. L'edificio che ospita nella capitale pakistana l'ambasciata egiziana è raso al suolo. Un'auto bomba ha seminato morti e feriti. Il bilancio dell'attentato è di 16 morti e sessanta feriti, alcuni dei quali versano in gravissime condizioni. Ero nell'edificio, il mio ufficio è precipitato, racconta l'ambasciatore egiziano Norman Galal scampato alla camera ma. L'azione ter-

ronistica è rivendicata da tre gruppi integralisti caxiani tra cui la Jamaa Islamica. Al Cairo il presidente Hosni Mubarak convoca un vertice straordinario della massima autorità dello Stato. La nostra risposta sarà spietata. Sotto accusa i famigerati alghani e guerriglieri islamici che avevano combattuto con i mujaheddin contro l'invasione sovietica. Stato di massima allerta per tutte le sedi diplomatiche egiziane.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 12

Napoli, la polizia irrompe in un vertice mafioso Uccisi tre camorristi

SARCI. L'irruzione della polizia in un vertice del 14 gennaio in un appartamento di viale Mazzini a Napoli, ha fatto scattare un conflitto a fuoco con i camorristi. Tre sono stati uccisi, altri feriti. La polizia è riuscita a impedire il vertice, ma non è stato possibile catturare i camorristi. La polizia è riuscita a impedire il vertice, ma non è stato possibile catturare i camorristi.

Torni a via Tasso, capitano Priebeke

OKACHI MIENE. Roma, signor capitano della Ss Eberhard Priebeke. Tornate a via Tasso numero 115. Se non voglio cedere al mio destino, io preferisco il carcere a quello di un disonore. Se preferisco il carcere a quello di un disonore, io preferisco il carcere a quello di un disonore. Se preferisco il carcere a quello di un disonore, io preferisco il carcere a quello di un disonore.

MARCO SAPPINO. L'ho fatto con le mie mani. Scopri che il tempo della vita, nel regno del capitano Eberhard Priebeke, si fermò a quella ombra e in un'auto bomba prima di giorno e di libertà. I familiari dei suoi prigionieri hanno capelli bianchi e occhi come il sangue di una lacrima di 121 marzo 1943. Fu mio figlio a uccidere i suoi padri e nonni. Un mio figlio e sua sorella sono venute e uccise. Le loro bambine sono nate in un ospedale e loro volti, signor capitano, quando entrato in questo lager, mi sono nel cuore di Roma, ritrovato la smarrimento e l'ultimo giorno, signor capitano, di via Tasso, numero 115, signor capitano, di via Tasso, numero 115, signor capitano, di via Tasso, numero 115.

A PAGINA 11

DANIEL PENNAC SIGNOR MALAUSSÈNE

Traduzione di Yasmina Melaouah
Il trionfo del romanzo, oltre 400 pagine a concludere la meravigliosa saga della tribù Malaussène, una bella mole, una folta squadra di personaggi, uno sfondo storico-sociale tratteggiato in tutta la sua complessità, un intreccio poliziesco che mantiene viva la tensione del lettore. Un'overdose narrativa in grado di placare la sete degli ammiratori di Pennac.

I Canguri/Feltrinelli

SEQUE A PAGINA 12